

SOMIGLIANZE DI FAMIGLIA

linguaggio,
potere, tecnica

R. Musil

L. Wittgenstein

S. Weill

G. Anders

G. Orwell

A. Olivetti

G. Bateson

M. Foucault

Don Milani

G. Debord

J. Baudrillard

M. MacLuhan

R. Harrison

Z. Bauman

“Dipende da come lo si usa”



Dipende da come lo si usa.

ARGOMENTO N. 1

Oggi il problema centrale è il disperato sforzo di trovare soluzione a problemi di carattere sociale, sapendo però che queste soluzioni sono divenute individuali

Zygmunt Bauman, LA SOLITUDINE DEL CITTADINO GLOBALE, 2000

La cosa più importante da chiedersi a proposito di qualsiasi tecnologia è come cambi le persone.

Jaron Lanier, LA DIGNITÀ AI TEMPI DI INTERNET, 2013

ARGOMENTO N. 2

Il messaggio di un medium o di una tecnologia è nel mutamento di proporzioni, di ritmo e di schemi che introduce nei rapporti umani

Marshall McLuhan, GLI STRUMENTI DEL COMUNICARE, 1964

Nella società dello spettacolo “ogni rapporto sociale tra individui è mediato dalle immagini” e “non c’è critica allo spettacolo che non ne diventi parte”

Guy Debord, LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO, 1967

Il movimento della modernità, il suo destino negativo, si iscrive nella trascrizione di tutto ciò che appartiene all’immaginario, al sogno, all’ideale, all’utopia nella realtà tecnica e operativa

Jean Baudrillard, IL PARASSITA INDIFFERENTE, 1997

ARGOMENTO N. 3

Se è gratis, la merce sei tu.

Big Data

Crowdsourcing

Digital labour

Gamificazione (Ludicizzazione)

Profilazione digitale

Quantified Self

Social Media Marketing

Società della prestazione

Tecnocrazia

Trasparenza Radicale

Utente

IPPOLITA, TECNOLOGIE DEL DOMINIO. Lessico minimo di autodifesa digitale

Meltemi 2017

“Dipende da come lo si usa”



Dipende da come lo si usa.

Freud voleva trovare una qualche, unica, spiegazione che potesse mostrare che cos'è il sognare. Voleva trovare l'essenza del sognatore. E avrebbe respinto qualunque suggestione di avere in parte ragione ma non del tutto. Aver torto in parte, avrebbe significato per lui aver torto del tutto, non aver trovato realmente l'essenza del sogno.

Ludwig Wittgenstein, LEZIONI E CONVERSAZIONI SULL'ETICA,
L'ESTETICA, LA PSICOLOGIA E LA CREDENZA RELIGIOSA, Adelphi 1982

GREGORY BATESON: IL DOPPIO LEGAME

Il punto importante è che il comportamento affettuoso della madre è un commento al suo comportamento ostile (dal momento che ne è una compensazione) e di conseguenza appartiene ad un diverso *ordine* di messaggi rispetto al comportamento ostile: è cioè un messaggio su una sequenza di messaggi. Eppure, per la sua natura, esso nega l'esistenza dei messaggi cui si riferisce, cioè del ripiegamento ostile (p.258)

Questo significa che, allo scopo di sostenere l'inganno della madre, il bambino deve ingannare se stesso circa il suo stato interno: per continuare a vivere con lei, egli deve discriminare in modo errato i suoi messaggi interni, oltre che discriminare in modo errato i messaggi altrui (p.259)

Come conseguenza il bambino cresce senza sviluppare la sua capacità di comunicare sulla comunicazione, e pertanto resta privo dell'abilità di determinare il vero significato di ciò che gli altri dicono e dell'abilità di esprimere ciò che egli stesso veramente intende (p.261)

In ogni rapporto normale ha luogo uno scambio continuo di messaggi meta comunicativi del tipo: "Che cosa vuoi dire?" o "Perché hai fatto questo?" o "Mi stai prendendo in giro?". Per distinguere esattamente ciò che i nostri interlocutori intendono, dobbiamo essere in grado di analizzare direttamente o indirettamente le loro espressioni (idem)

Un doppio vincolo: una relazione importante, messaggi contraddittori e impossibilità di farne un'analisi (p.271)

In tutti i casi in cui il sistema è organizzato a beneficio del personale, e al paziente viene annunciato che si agisce a *suo* vantaggio, si perpetua una situazione schizofrenogenica (p.272)

ESERCIZIO:

leggere sostituendo
alle parole “bambino-paziente” le parole “consumatore -
spettatore -utente-follower-elettore”

e alle parole “madre-sistema” le parole “pubblicità-
informazione-televisione-social network...”

GREGORY BATESON: LE IMMAGINI E IL SACRO

Primo, le cineprese e le fotografie: in che modo questi strumenti potrebbero invalidare un rito religioso? Che cosa è un rito religioso, che una macchina fotografica può invalidarlo? (p.121)

Se vogliamo conservare “il sacro” è necessaria una qualche forma di non-comunicazione: la segretezza può fungere da segno che ci stiamo avvicinando ad un terreno sacro. (p.127)

DOVE GLI ANGELI ESITANO, Adelphi 1989

LUDWIG WITTGENSTEIN: IL LINGUAGGIO

“Noi non siamo consapevoli dell’infinita diversità di tutti i giochi linguistici quotidiani, perché i panni con cui li riveste il nostro linguaggio li rendono tutti uguali”

Compito terapeutico della filosofia: mostrare la posizione in cui ci troviamo rispetto a ciò di cui parliamo

A che gioco linguistico giochiamo?

A che scopo si dice qualcosa?

LUDWIG WITTGENSTEIN: LA COMUNITÀ

La comunità è “fondata” da un “dover-essere-sensati” originario e irrappresentabile, emergente dalla regolarità delle azioni e dei comportamenti: esso è lo sfondo che rende possibile ogni gioco linguistico e contratto. E’ questo il motivo del nostro “profondo bisogno della convenzione”: il fatto assoluto del dover-essere-sensati.

Solo sullo sfondo di questa certezza primitiva, limite trascendentale pensato dall’interno del linguaggio, può nascere il dubbio: quando emerge la necessità di rinegoziazione dei rapporti comunitari, delle relazioni.

LUDWIG WITTGENSTEIN: LA PROFONDITÀ

I problemi della vita sono insolubili, alla superficie, e si possono risolvere solo in profondità. Nella dimensione della superficie, essi sono insolubili.

La soluzione del problema che tu vedi nella vita è un modo di vivere che fa scomparire ciò che rappresenta un problema.

LUDWIG WITTGENSTEIN: SCIENZA E STORIA

Un mutamento storico può essere progresso e anche rovina. Non abbiamo alcuno strumento per soppesare un aspetto accanto all'altro e non siamo quindi autorizzati a parlare di progresso globale.

La scienza: arricchimento e impoverimento. Un metodo solo spinge tutti gli altri da parte.

È possibile che scienza e industria (...) pervengano a unificare il mondo, cioè a contrarlo in una cosa sola, dove poi, naturalmente, tutto dimorerà fuorché la pace.

LUDWIG WITTGENSTEIN

La vera visione apocalittica del mondo è quella secondo cui le cose non si ripetono.

Ciò che mi propongo di insegnare: passare da un non-senso occulto a un non-senso palese.

RICERCHE FILOSOFICHE, Einaudi 1967
(or.1953)

SINTOMI: SOMIGLIANZE DI FAMIGLIA

- miliardari progressisti
- applausi ai funerali
- de - contestualizzazioni sistematiche
(giochi senza regole)
- satira al potere
- coerenza mediatica
- esperienze dell'attore
- pubblicità come paradigma universale

Lo stupore iniziale dei giganti – il loro terrore sotto il cielo – li lega alla terra, cui essi affidano i morti. La sepoltura dei morti umanizza la loro dimora, mentre il logos trasforma in un oikos la natura aperta, tremenda e imperscrutabile della finitudine.

Via via che l'ordine delle istituzioni segue il suo corso – tuguri, villaggi, città, accademie – le foreste si allontanano sempre più dal centro delle radure.

Al centro ci si dimentica di abitare in una radura. Il centro diventa utopico. Più ampio è il cerchio della radura, più il centro non è in alcun luogo, e più il logos diventa riflessivo, astratto, universalistico: in una parola, ironico.

Eppure esso conserva un margine opaco dove la storia incontra la terra, dove la dimora dell'uomo incontra i suoi limiti estremi, e dove il logos preserva il suo fondamento originario: se scompaiono questi confini, la dimora umana perde il suo fondamento.

I fuorilegge, gli eroi, gli amanti, i santi, i perseguitati, i reietti, gli smarriti, gli estatici: tutti sono usciti a cercare asilo nelle foreste.

Senza questi luoghi, che sono fuori, non c'è un dentro in cui abitare.

Robert Pogue Harrison, *Foreste. L'ombra della civiltà* (1992)